MOZIONE DI SFIDUCIA AL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI, LA COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE E LE TELECOMUNICAZIONI LUCA BECCARI

ECC.MA REGGENZA
PROTOCOLLO
N. 129134
Data 24-12-2020
UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE
Depositato in Data 24.12.2020 h. 17,34
IL DIRIGENTE

* * *

Agli Ecc.mi Capitani Reggenti

S.E. ALESSANDRO CARDELLI – MIRKO DOLCINI

* * *

I sottoscritti Consiglieri, ai sensi del combinato disposto dell'art. 9 della legge costituzionale 15 dicembre 2005 n. 183 e dell'art. 45 della legge qualificata 3 agosto 2020 n. 3, presentano mozione di sfiducia nei confronti del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, la Cooperazione Economica Internazionale e le Telecomunicazioni Luca Beccari, per i motivi che seguono:

-Il Congresso di Stato, fin dal periodo estivo, ha intrapreso una serie di azioni politiche e disposizioni volte a garantire maggior flessibilità nelle normative anti-covid, garantendo l'apertura delle attività economiche, discostandosi dalla linea messa in campo dalla vicina Italia (in particolare nella seconda fase del periodo autunnale).

Tale scelta, coraggiosa ma delicata, è stata comunicata all'interno e all'esterno con dichiarazioni di diversi Segretari di Stato che hanno portato anche a tensioni mediatiche con alcuni comuni limitrofi.

A titolo esemplificativo ne riportiamo alcune:

- Il 5 novembre il Segretario al Turismo Pedini Amati risponde al sindaco di Pesaro Ricci: "Siamo particolarmente attenti all'evoluzione dei contagi e dell'emergenza sanitaria e soprattutto anche a San Marino rispettiamo le leggi. Le nostre leggi però. I nostri decreti che scriviamo ponderando ogni scelta e prestando attenzione a ciò che accade sul nostro territorio".

- Il 19 novembre a RTV sempre il Segretario al Turismo Pedini Amati sosteneva che il Natale delle Meraviglie andrà avanti: "Torniamo esattamente a qualche tempo fa – dichiarava -, quando si parlava di un Natale per i sammarinesi". Esclude poi la possibilità di una stretta sulla mobilità all'interno di San Marino, che dunque rimarrà libera. "Quando avremo una stabilità finanziaria – aggiungeva il segretario Pedini Amati-, andremo incontro anche agli operatori economici che hanno subito danni da queste chiusure".

- Il 16 dicembre il Segretario alla Sanità Ciavatta alla trasmissione Viceversa anticipa il decreto salva capodanno: "Purtroppo non ci sono delle misure che scientificamente garantiscono una diminuzione dei contagi - ha detto - Molto del dibattito attorno alle misure è usato appositamente per fare polemica, spesso e volentieri lo vediamo in Italia, di matrice politica. Noi abbiamo cercato

di dare una continuità alle misure, tanto che in queste seconda ondata decreti e modifiche sono stati pochissimi. Ritengo che tentare le riaperture per Natale non sia stata per l'Italia una mossa azzeccata noi siamo invece rimasti in linea con le nostre indicazioni".

- Il 19 dicembre a RTV sempre Ciavatta sosteneva che i rapporti con Italia erano proficui: "dobbiamo interessarci dell'andamento del contagio. In parallelo, ci sono i rapporti con l'Italia, rapporti molto proficui, per cui abbiamo la necessità di confrontare le nostre misure con quelle adottate nel circondario, e sempre alla luce dei numeri. L'attenzione deve restare alta e, come abbiamo già detto, - proseguiva - tutte gli interventi, tutti i decreti sono decreti che possono essere modificati proprio sulla base di questo andamento".

- Il 22 dicembre Ciavatta a RTV: Dobbiamo confrontarci sulla necessità di adottare misure più stringenti - si legge - anche guardando al mantenimento di una strategia comune con Roma. In questa seconda ondata abbiamo tenuto posizioni dissimili rispetto a quelle dei nostri vicini, ha riconosciuto il Segretario alla Sanità; sottolineando come in più occasioni ci si sia confrontati con la necessità di proteggere la salute pubblica e al contempo "tenere in piedi l'economia". Ciavatta ha poi sottolineato come gli effetti in Repubblica delle due ondate pandemiche non siano comparabili. Difese allora le ragioni dei recenti decreti anticontagio: quello di novembre, con misure restrittive nelle scuole al fine di ridurre i contagi tra le fasce d'età più basse. E poi il 219, quello che insieme al coprifuoco allunga – fra le altre cose – gli orari di apertura dei locali nella notte di capodanno. Una scelta ragionata, ha sottolineato, proprio per evitare possibili assembramenti e controllare meglio la situazione. Ciavatta si è dichiarato insoddisfatto per l'attuale andamento della pandemia; siamo in una "fase di stallo", ha detto; e questo periodo festivo - ha concluso - è un'opportunità da cogliere per organizzare un'ulteriore stretta, in vista della campagna vaccinale".

Queste dichiarazioni, tra l'altro contraddittorie fra loro, abbinate anche ad incontri a San Marino con esponenti di spicco dell'area politica negazionista italiana e ad inviti neanche tanto velati ai turisti italiani a recarsi a San Marino per sfuggire alle restrizioni non hanno certo agevolato il percorso di relazioni con l'Italia.

Ne sono un esempio le parole del sottosegretario agli Esteri italiano Scalfarotto in udienza dai Capitani Reggenti il 25 Novembre che dichiarava ammirazione e rispetto verso "l'antichissima democrazia di San Marino, che noi italiani dovremmo considerare una sorella maggiore". Invocando però il "gioco di sponda", ricordando che l'unione fa la forza quando "siamo in due", non solo nelle sedi multilaterali e non solo nei momenti di crisi, guardando, in una ottica proattiva, a strategie e progetti comuni. "Viviamo un po' nella stessa casa e di quella casa – diceva - bisogna avere cura insieme".

Affermazioni che evidenziavano, a livello diplomatico e politico il richiamo ad un atteggiamento rigoroso e sinergico, di buon vicinato appunto, che non può mai mancare con l'Italia.

Questo concetto viene, tra l'altro, affermato con forza anche nel programma dell'attuale Governo che a pagina 3 prevede:

"Il rapporto con l'Italia deve essere rimesso al centro della strategia di politica estera, ricercando un

approccio strutturato finalizzato a ristabilire la collaborazione politica ed economica. In ragione di quanto precede:

-verrà ricercato un dialogo istituzionale con il Governo e le Amministrazioni italiane che permetta anche attraverso le sedi di confronto previste dagli accordi vigenti, di superare le criticità esistenti e di dare corso agli impegni di cooperazione di cui alle intese del 2009 in materia di finanza, infrastrutture, viabilità, rifiuti, trasporti, sanità e istruzione;

sarà dedicata la massima attenzione al c.d. "dossier targhe" affinché possa essere trovata celermente soluzione ad una problematica che doveva essere affrontata con maggior determinazione;

verrà richiesto l'avvio di un negoziato per la definizione di nuove intese che permettano di superare gli attuali limiti all'interscambio mediante l'introduzione della fatturazione elettronica, il superamento delle vidimazioni cartacee delle fatture e dei limiti al commercio on-line; sarà promosso l'avvio di una sede di confronto sulla revisione delle limitazioni, ormai divenute anti-storiche, all'importazione ed al commercio dei prodotti in regime di accise."

Nel valutare come nessuno dei punti citati è stato nemmeno avviato a risoluzione riteniamo politicamente insostenibile la linea in controtendenza con le azioni prodotte in questi mesi.

Inoltre, le difficoltà dell'Esecutivo a reperire aiuti economici per il nostro Paese, dovevano portare San Marino ad essere maggiormente prudente specie nella comunicazione istituzionale ad appannaggio in particolare della Segreteria agli Esteri che ha il compito di definire con precisione e unitamente l'immagine del Paese all'esterno.

Consideriamo inoltre che l'attività normativa delle ultime settimane ha prodotto danni enormi a livello reputazionale ed economico.

In particolare il decreto 219 del 17 Dicembre che prevedeva il coprifuoco, da mezzanotte e mezza alle sei, ed autorizzava per la sola notte del 31 di posticipare la chiusura dei locali di un'ora e mezza. Il coprifuoco dunque slitterà, per la sola notte del Capodanno, alle due e proseguirà fino alle 7 del mattino.

Ed il successivo il 221 del 22 dicembre che soli 5 giorni dopo prevede un sostanziale lockdown con chiusura di attività di commercio al dettaglio, bar e ristoranti alle ore 18 del 24 dicembre fino al 7 gennaio e coprifuoco alle 22.00.

Un adeguamento, pressoché obbligato, non frutto di concertazione politica e diplomatica, per via dell'Italia che aveva inserito la Repubblica di San Marino nella lista C) del Ministero degli Esteri Italiano.

Un'azione che di fatto ha portato impedimento ai cittadini italiani nel recarsi a San Marno se non per comprovati motivi e ha reso particolarmente complesso per i residenti a San Marino spostarsi per tutto il periodo delle festività in Italia.

Il forte disagio creato a tutta la popolazione, gli effetti, molto negativi, che si sono già generati per gli operatori del settore, la perdita di credibilità internazionale, chiedevano espressamente di fare chiarezza e capire di chi sono le responsabilità dei danni prodotti ai cittadini e alla Repubblica di San Marino.

Il provvedimento molto penalizzante che la Farnesina ha adottato nei confronti di San Marino, e non ad esempio per la Città del Vaticano, e' stata evidentemente una sorta di risposta alle irresponsabili scelte e dichiarazioni fatte dal governo che hanno raggiunto il culmine con il decreto 17/12/2020 n°219 che, piuttosto che limitare le possibilità di contagio fra le persone, le ha ampliate prolungando gli orari di apertura nella notte di capodanno.

La reazione dei media italiani e quella degli esperti che chiede alla politica di non allargare le maglie soprattutto in questo periodo dell'anno, non poteva essere differente da quelli giunti dal momento dell'emissione del decreto sammarinese.

La reazione sammarinese, come scritto sopra, è stato il decreto 221, con il sostanziale lockdown, la marcia indietro politica ed economica su tutta la linea intrapresa fino a qualche giorno prima.

Una pagina, riteniamo, inaccettabile per la storia della nostra Repubblica.

Le forze di opposizione ritengono che le prerogative sovrane vadano difese con intelligenza, adottando misure diplomatiche serie e politiche responsabili che consentano di riattivare al più presto le attività sospese tra cui la più importante è la scuola.

Questi requisiti invece mancano completamente nell'azione di un Governo che fa trasparire un'arroganza che neppure le grandi nazioni possono e devono permettersi.

Tutti facciamo parte di una comunità più ampia non chiusa dai confini degli Stati e insieme e in sintonia dobbiamo agire per sconfiggere la pandemia, così come insieme dobbiamo affrontare le sfide che l'intera umanità si trova di fronte.

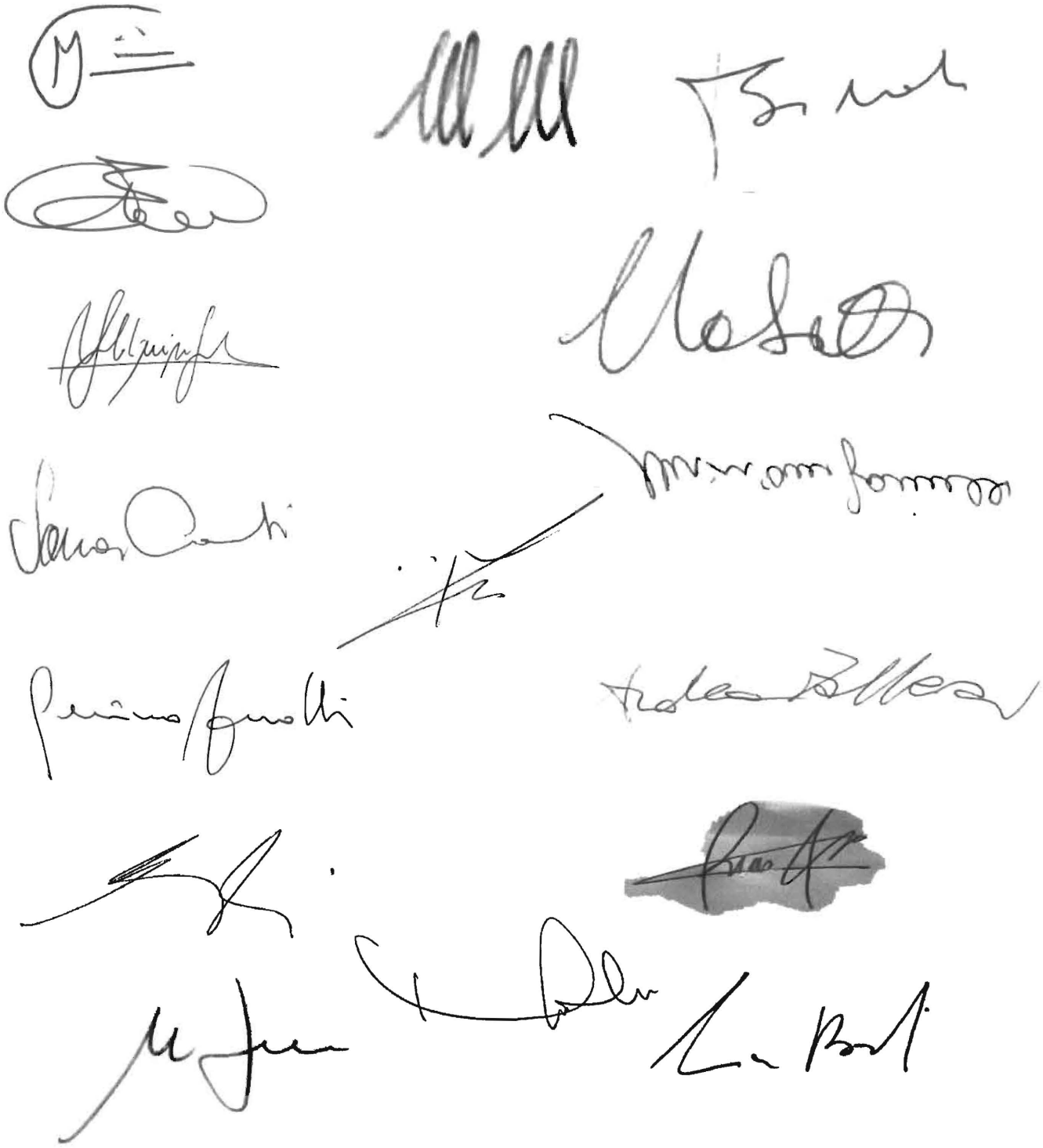
Poco importa, riteniamo, se poi, la vicina Italia ci ha reinserito in fascia A che ha consentito di normalizzare la mobilità e gli spostamenti da e per la Repubblica di San Marino per la visita a parenti o amici.

Questo modus operandi e' dannoso per il nostro Paese e ha messo in enorme difficoltà i tantissimi imprenditori e lavoratori che in questi mesi hanno fatto grandissimi sacrifici per restare aperti e produrre lavoro e ricchezza. Non parliamo solo di mancati incassi bensì di perdite generate dal fatto che ristoranti, bar e strutture ricettive han preso ordinazioni e comprato materie prime per prepararsi alle feste. Aspettare il 23 dicembre, inoltre, per emettere il decreto che chiude tutto fino al 6 gennaio aggiunge la beffa al danno. Si è passati in 24 ore dalla possibilità di accogliere ospiti per il capodanno ad un Decreto che inibisce qualsiasi attività; ciò ha inevitabilmente comportato gravi danni, anche e soprattutto economici, a tutte quelle attività che si erano organizzate per accogliere i clienti nel rispetto della normativa allora in vigore, provvedendo all'ordine delle materie prime e predisponendo l'organizzazione dei turni di lavoro, e che ora si vedono costrette a chiudere senza aver alcun risarcimento e non potendo contare sul fatturato previsto in un momento che poteva essere di buoni incassi per coprire le spese affrontate e le prossime scadenze fiscali.

Per tutti i motivi sopra esposti, appare non più rinviabile la rimozione dal proprio ruolo del Segretario di Stato Luca Beccari, il quale si è dimostrato largamente inadeguato a ricoprire un ruolo tanto importante quanto delicato.

Infatti riteniamo che il responsabile degli Esteri abbia, direttamente o indirettamente, fatto o omesso azioni di tutela e salvaguardia del rapporto di buon vicinato con l'Italia con ricadute dannose per il nostro sistema sia a livello economico che reputazionale.

Per questi motivi i sottoscritti Consiglieri,

chiedono

che il Consiglio Grande e Generale, ai sensi del combinato disposto dell'art. 9 della legge costituzionale 15 dicembre 2005 n. 183 e dell'art. 45 della legge qualificata 3 agosto 2020 n. 3 voglia sfiduciare il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, la Cooperazione Economica Internazionale e le Telecomunicazioni Luca Beccari.